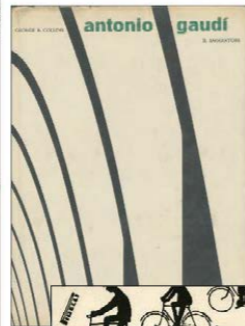




elle MOSTRE



PIONIERE CON *la* MATITA di Elisa Grando

La loro storia è legata alla Milano anni '50 proiettata verso il miracolo economico: **Lora Lamm** e **Anita Klinz** sono state tra le poche donne a ricoprire ruoli di responsabilità nella grafica italiana del dopoguerra. E così, gli iconici manifesti che hanno firmato sono ora tra i protagonisti di un'esposizione triestina

Quando, nel 1953, Lora Lamm è arrivata a Milano dalla Svizzera con la sua cartella di lavori di grafica sotto il braccio, aveva venticinque anni. Si è seduta sui gradini davanti al Duomo, si è guardata intorno e si è detta: da qui non mi muovo finché non sono famosa. Quella promessa a se stessa l'ha pienamente mantenuta. Perché Lamm, diventata una delle pioniere della grafica in Italia nel secondo dopoguerra, è stata direttrice creativa della Rinascente dal 1958 al 1963 ma ha firmato anche manifesti iconici per Pirelli, Elizabeth Arden, Olivetti. Insieme ad Anita Klinz, art director delle case editrici Mondadori e Il Saggiatore, Lamm è stata una delle pochissime grafiche a ricoprire ruoli di dirigenza nell'Italia degli anni '50. Per questo entrambe compaiono nella mostra *L'Italia e l'Alliance graphique internationale. 25 grafici del '900*, in corso al *Magazzino delle Idee* di Trieste fino al 6 gennaio 2023, nonostante dell'Agì non abbiamo mai fatto parte. L'esposizione si snoda in un percorso affascinante tra le opere dei professionisti italiani più importanti appartenenti all'Alliance come Bruno Munari, del quale è in mostra il leggendario manifesto per Campari realizzato per l'inaugurazione della metropolitana di Milano, nel 1964, ma anche Giovanni Pintori, Emanuele Luzzati, Roberto Sambonet. Venticinque straordinari artisti, tutti uomini. «L'Agì non ha avuto membri femminili fino al nuovo millennio», spiega il curatore Carlo Vinti. «Nel mondo della grafica degli anni '50,

In alto. Un lavoro di Lora Lamm per Pirelli e un ritratto della designer. Nell'altra pagina, dall'alto a sinistra, in senso orario. Un manifesto di Lora Lamm, una cover di Anita Klinz per Il Saggiatore, un manifesto di Lora Lamm e una copertina di Anita Klinz per il volume *Le Corbusier* (Il Saggiatore).



I GRAFICI ITALIANI DI AREA MILANESE, CON IL LORO SLANCIO ESPRESSIVO UNITO A UN'ESTETICA ASCIUTTA E MODERNISTA, ERANO I NUOVI INVENTORI DELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO

come in altre professioni, lavoravano molte donne che però faticavano a raggiungere posti di responsabilità. Laura Lamm e Anita Klinz sono eccezioni: per questo non potevano mancare, in una mostra altrimenti tutta al maschile, nelle isole tematiche che spiegano il contesto della grafica italiana del tempo». Quella di Lora e Anita è una storia legata a doppio filo alla Milano del dopoguerra, proiettata verso il futuro e il miracolo economico, una città dove tutto era in costante mutazione: l'idea di imprenditoria, il modo di comunicarla, ma anche il ruolo della donna in famiglia e fuori dalle mura di casa. In questa rivoluzione, i nuovi inventori dell'immaginario collettivo erano i grafici italiani, in particolari quelli

di area milanese in diretto contatto con la Svizzera, con la loro capacità di imprimere ai manifesti slancio espressivo pur in un'estetica asciutta e modernista. Lora Lamm incarnava perfettamente la combinazione tra il rigore delle scuole svizzere, nelle quali si era formata da ragazza, e la mano libera della disegnatrice. Nascono così dalla sua creatività gli iconici manifesti stagionali della Rinascente dedicati al ritorno a scuola, all'arrivo dell'estate o all'arredo del giardino, popolati di donne sottili, ironiche, dinamiche, colorate, dall'eleganza scanzonata. La Rinascente è una delle prime aziende ad assumere donne anche in posizioni direttive: nell'ufficio pubblicità e nel reparto grafico, dove Lora si fa presto strada, la presenza femminile è forte. Assunta nel 1953, cinque anni dopo, sceglie di diventare libera professionista con il ruolo di consulente grafica per

elle MOSTRE

AZIENDE COME OLIVETTI, PIRELLI E LA RINASCENTE FACEVANO UNA VERA POLITICA CULTURALE ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE E LA GRAFICA



poter collaborare con altri marchi. Per Pirelli, Lora disegna fulminanti manifesti per pneumatici, come quello ospitato nella mostra, con ragazze in viaggio, libere sugli scooter, i capelli al vento: il tratto di una nuova idea di movimento, anche al femminile. Anita Klinz, invece, è la donna che ha rinnovato l'immagine della casa editrice Mondadori negli anni '50, tra le prime a concepire il libro come oggetto di design. Di lei si racconta il leggendario carattere deciso, le foto di allora la ritraggono attornata da grandi gruppi di collaboratori: una determinazione, la sua, forse retaggio di una vita che assomiglia a un romanzo d'avventura. Nata ad Abbazia, oggi Croazia, Anita si trasferisce da bambina con la famiglia a Praga, dove studia alla scuola d'arte grafica. Dopo l'invasione della Cecoslovacchia riesce a fuggire a piedi, insieme alla madre e la sorella, e arriva a Milano da rifugiata. Per mantenersi fa la babysitter, poi l'impiegata di banca, ma la sera riprende la sua passione disegnando all'aperto per le strade di Milano, dove viene notata da un'agenzia pubblicitaria.

Il suo obiettivo però è bucare il mondo editoriale: si propone a Mondadori, entra al settimanale *Epoca*, e nel 1961 diventa dirigente dell'ufficio artistico da lei stessa creato nella casa editrice. Vengono dalle sue idee le mitiche cover della collana di fantascienza Urania, con l'illustrazione dell'artista olandese Karel Thole racchiusa in un cerchio rosso come l'oblò di un'astronave, e dei gialli Mondadori. Sulle copertine di Anita, come quelle per il Saggiatore espote nella mostra dell'Agì, le parole stesse diventano forme, prendono spazio e volume. Prediligeva il rigore geometrico, spesso il bianco e nero, ma non ragionava mai sul singolo libro: il suo progetto grafico abbracciava intere collane, così da renderle riconoscibili in libreria al primo colpo d'occhio. Il suo ruolo, gomito a gomito con Alberto Mondadori, non era solo artistico ma pienamente operativo. «In alcune aziende veniva data più libertà di sperimentare rispetto ad oggi», spiega Carlo Vinti.

In alto. Anita Klinz al tavolo di lavoro, alla guida della sua automobile e a Giannutri, dove si ritirò dopo la pensione. A destra. La cover del libro *Louis Sullivan* per Il Saggiatore.

«I grafici e i designer erano meno numerosi, avevano più facilità a trovare opportunità di lavoro. È stata una stagione spesso rimpianta per la sua committenza qualificata: aziende come Olivetti, la Rinascente, Pirelli attraverso la comunicazione e la grafica facevano vera politica culturale». È stato anche grazie a questa impostazione che Lora Lamm e Anita Klinz hanno dimostrato, da anticipatrici, di poter emergere in mondi professionali tenacemente maschili come quello della grafica del dopoguerra. Lo hanno fatto anche scegliendo percorsi differenti, soprattutto dopo la pensione: Anita si è ritirata sull'isola di Giannutri, accettando di incontrare solo gli ex collaboratori più stretti fino alla morte, a 88 anni. Lora invece, che oggi ha 94 anni, è tornata in Svizzera già nel 1963 e fino a pochi anni fa ha continuato a lavorare e a raccontare la sua straordinaria traiettoria professionale. |